

Trump chiede importanti cambiamenti nelle regole disciplinari e di ammissione alla Columbia

Una lettera che delineava i “prossimi passi immediati” è arrivata meno di una settimana dopo che l'amministrazione aveva annunciato la cancellazione di 400 milioni di dollari in sovvenzioni e contratti.



DiCaterina Rosman

13 marzo 2025

Giovedì l'amministrazione Trump ha chiesto alla Columbia University di apportare cambiamenti radicali alla disciplina degli studenti e alle ammissioni prima di discutere la revoca della cancellazione di 400 milioni di dollari in sovvenzioni e contratti governativi.

Affermava che l'ultimatum era necessario a causa di quella che descriveva come l'incapacità della Columbia di proteggere gli studenti ebrei dalle molestie.

Il governo ha chiesto all'università di formalizzare la sua definizione di antisemitismo, di vietare l'uso di maschere "destinate a nascondere l'identità o a intimidire" e di porre il Dipartimento di studi mediorientali, sud asiatici e africani dell'università sotto "amministrazione controllata accademica".

"Ci aspettiamo la vostra immediata conformità", hanno affermato in una lettera i funzionari della General Services Administration, del Department of Education e del Department of Health and Human Services.

Hanno affermato che, poiché l'amministrazione Trump aveva annunciato che avrebbe tagliato i finanziamenti, "il vostro avvocato ha chiesto di discutere i 'prossimi passi'". L'amministrazione ha chiesto una risposta alla sua lettera entro una settimana come "precondizione per i negoziati formali riguardanti il proseguimento del rapporto finanziario della Columbia University con il governo degli Stati Uniti".

La decisione dell'amministrazione Trump di tagliare le sovvenzioni e i contratti della Columbia ha rappresentato un'escalation straordinaria delle azioni del governo contro l'università.

La Columbia, ha affermato, "ha fundamentalmente fallito nel proteggere gli studenti e i docenti americani dalla violenza e dalle molestie antisemite".

Un portavoce della Columbia ha dichiarato giovedì sera che la scuola stava "esaminando la lettera" delle tre agenzie governative, aggiungendo: "Siamo impegnati in ogni momento a portare avanti la nostra missione, a sostenere i nostri studenti e ad affrontare ogni forma di discriminazione e odio nel nostro campus".

Sui social media, Jameel Jaffer, direttore del Knight First Amendment Institute di Columbia, ha descritto la lettera del governo come un'affermazione fondamentale: "Distruggeremo la Columbia se non la distruggerete voi per primi".

Poche ore prima, la scuola aveva annunciato una serie di provvedimenti disciplinari nei confronti degli studenti che avevano occupato un edificio del campus la primavera scorsa, tra cui espulsioni e sospensioni.

Le punizioni imposte includono "sospensioni pluriennali, revoche temporanee di titoli di studio ed espulsioni", secondo una dichiarazione. La scuola non ha rilasciato i nomi degli studenti che sarebbero stati puniti, in conformità con le leggi federali sulla privacy, secondo una portavoce dell'università. Non è chiaro quanti studenti siano stati puniti.

L'annuncio è arrivato un giorno dopo che Gregory J. Wawro, professore di scienze politiche e amministratore delle regole dell'università, ha dichiarato in una nota che le udienze per gli studenti accusati di violazioni "in relazione all'accampamento del 17-18 aprile sul South Lawn e all'occupazione di Hamilton Hall" erano state completate.

Secondo un dipendente della Columbia a conoscenza del processo, che ha parlato a condizione di mantenere l'anonimato perché non autorizzato a parlare pubblicamente, agli studenti imputati è stato consentito di portare con sé due consulenti, tra cui un avvocato, alle udienze, che si sono tenute tramite videoconferenza.

Giovedì sera, la presidente ad interim della Columbia, Katrina Armstrong, ha detto che il Department of Homeland Security aveva perquisito due dormitori dopo aver presentato due mandati di perquisizione federali. In un'e-mail agli studenti e al personale, e in un comunicato stampa, la Sig. ra Armstrong ha detto che nessuno era stato trattenuto e che non era stato preso nulla. Non ha detto quale fosse l'obiettivo dei mandati.

La Columbia University e il DHS non hanno risposto immediatamente alle richieste di commenti dopo l'orario di lavoro.

L'amministrazione Trump ha sottoposto le università a un controllo sempre più rigoroso nelle ultime settimane. Lunedì, ha avvisato altre 60 università che anche loro potrebbero dover affrontare sanzioni per le indagini pendenti sull'antisemitismo nei campus universitari.

La primavera scorsa, la Columbia ha iniziato a sospendere i dimostranti filo-palestinesi che erano accampati da più di una settimana nel campus per protestare contro gli investimenti dell'università in Israele, compreso il suo programma di doppia laurea con l'Università di Tel Aviv.

Una protesta che era stata per lo più non violenta ha poi preso una piega diversa, con i dimostranti che hanno fatto irruzione e sequestrato l'Hamilton Hall, un edificio accademico. Dopo circa 20 ore, il presidente della Columbia in quel momento, il dott. Nemat Shafik, ha chiamato il dipartimento di polizia della città. Gli ufficiali in tenuta antisommossa hanno arrestato decine di persone.

Un addetto alla manutenzione rimasto intrappolato nell'edificio è rimasto ferito fisicamente nella rissa.

In totale, circa 50 dimostranti filo-palestinesi che si trovavano all'interno dell'Hamilton Hall sono stati arrestati, insieme ad altre 100 persone che protestavano dentro e intorno al campus.

Da allora, le domande su come l'amministrazione universitaria gestiva la disciplina hanno perseguitato l'istituto.

A febbraio, la Commissione per l'istruzione e la forza lavoro della Camera ha inviato una lettera alla Sig.ra Armstrong e ai presidenti del consiglio di amministrazione della Columbia, David Greenwald e Claire Shipman, elencando "numerosi episodi antisemiti" che, a suo dire, si erano verificati negli ultimi due anni accademici.

Tra questi incidenti rientrano l'occupazione studentesca dell'Hamilton Hall nell'aprile scorso, la protesta contro una lezione tenuta dall'ex Segretario di Stato Hillary Clinton e l'interruzione di una lezione di storia israeliana.

Il rappresentante Tim Walberg, repubblicano del Michigan e presidente della commissione della Camera, ha dichiarato di essere contento dei progressi compiuti, ma ha espresso frustrazione per il fatto che la scuola non abbia fornito i registri disciplinari dettagliati richiesti dalla sua commissione.

"Accolgo con favore la notizia che alcuni individui che hanno violato la legge sono stati ritenuti responsabili", ha affermato il signor Walberg, "ma resto scettico sulla capacità a lungo termine della Columbia University di continuare a ritenere responsabili i sostenitori del terrorismo, data l'offuscamento dell'università".

L'università ha dichiarato di aver avviato il procedimento giudiziario la scorsa estate, presentando i reclami contro gli studenti all'University Judicial Board, un collegio indipendente composto da docenti, studenti e personale.

Gli studenti informati giovedì delle sanzioni hanno cinque giorni lavorativi per presentare ricorso, adducendo come motivazione un errore procedurale, la disponibilità di nuove informazioni o "l'eccessivo ammontare della sanzione". Una commissione d'appello universitaria ha 10 giorni per emettere una sentenza.

Il Columbia University Apartheid Divest, un gruppo che ha contribuito a organizzare le proteste e che lo scorso autunno ha affermato il suo sostegno alla "resistenza armata", ha affermato giovedì sulla sua pagina Instagram che "l'estrema repressione dell'università è un tentativo di panico di mettere a tacere il movimento per la liberazione palestinese", aggiungendo che "hanno visto in prima persona il nostro incrollabile impegno nei confronti della Palestina nell'ultimo anno e sono terrorizzati".

L'annuncio delle sanzioni può essere visto come un segnale che "la Columbia ha voltato pagina", ha detto il professor Joshua Mitts, un professore della facoltà di giurisprudenza che questo semestre terrà un seminario sulla libertà di parola e le libertà civili nel campus. È anche il consulente di Law Students Against Antisemitism, un gruppo del campus.

Definendo il processo giudiziario "equo e trasparente", il signor Mitts ha affermato che l'università ha dimostrato la sua fedeltà al giusto processo, alla libertà di parola e alla libertà accademica nel tentativo di sovvertire l'antisemitismo.

"Questa è la Columbia al suo meglio", ha affermato.

Katherine Rosman si occupa di personaggi noti, personaggi influenti e individui che hanno lasciato il segno a New York City. Ulteriori informazioni su Katherine Rosman

Una versione di questo articolo è stata pubblicata in forma cartacea il , Sezione A , Pagina 1 dell'edizione di New York con il titolo: Richieste di fondi per la Columbia